

Corretti gli acconti Irpef

Approvato un decreto legge per evitare ai contribuenti di versare importi maggiorati per il 2025. Leo: nessun esborso per dipendenti e pensionati senza redditi aggiuntivi

Arriva la correzione per gli acconti Irpef. Il consiglio dei ministri del 22 aprile, oltre al dl con le indicazioni per le esequie di papa Francesco, è intervenuto sulla questione del disallineamento delle aliquote della riforma Irpef con i versamenti dei lavoratori dipendenti in sede di acconto. Il decreto riporta coerenza sulle annualità di riferimento eliminando il riferimento al 2025 che aveva creato un corto circuito nelle dichiarazioni in presentazione.

Bartelli a pag. 29

Il consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge. Leo: niente aumento carico fiscale

Fisco, corretti gli acconti Irpef Il calcolo sulle tre aliquote. Riferimento al periodo 2024

DI CRISTINA BARTELLI

Arriva la correzione per gli acconti Irpef. Il consiglio dei ministri del 22 aprile, oltre al decreto legge con le indicazioni per le esequie di papa Francesco, è intervenuto sulla questione del disallineamento delle aliquote della riforma Irpef con i versamenti dei lavoratori dipendenti in sede di acconto.

Il decreto riporta coerenza sulle annualità di riferimento stabilendo che: "All'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 216, le parole: «i periodi d'imposta 2024 e 2025» sono sostituite dalle seguenti: «il periodo d'imposta 2024».

La "dimenticanza" dell'aver lasciato anche il 2025 aveva creato un corto circuito nelle dichiarazioni in presentazione secondo quanto evidenziato dai Caf Cgil tanto che il ministero dell'economia era intervenuto con un comunicato in cui anticipava il decreto approvato dal valore di 245 mln per intervenire sull'asimmetria temporale.

La rimodulazione delle aliquote. Nella relazione illustrativa del provvedimento è ribadito quanto è successo: "Con il presente decreto-legge si modifica la disciplina applicabile per la determinazione degli acconti Irpef dovuti per l'anno 2025. Va premesso", spiega il ministero dell'economia, "che con l'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto legislativo

vo 30 dicembre 2023, n. 216, limitatamente al periodo d'imposta 2024, sono state rimodulate le aliquote Irpef riducendo a tre i relativi scaglioni di reddito nonché è stato innalzato il limite di reddito della no tax area previsto per i lavoratori dipendenti portandolo allo stesso livello di quello in vigore per i pensionati. Nello stesso articolo, al comma 4, è stato stabilito che, nella determinazione degli acconti Irpef per i periodi d'imposta 2024 e 2025, non si dovesse tenere conto delle norme appena illustrate."

L'effetto incoerenza nei calcoli. L'indicazione ha generato una incoerenza nei calcoli: "Quest'ultima disposizione, in materia di acconti Irpef, si rivela, tuttavia, incoerente" spiega ancora la relazione illustrativa, "relativamente agli acconti dovuti per l'anno 2025 considerando l'avvenuta stabilizzazione a regime delle misure in materia di aliquote Irpef e di no tax area sopra menzionate, stabilizzazione operata con l'articolo 1, comma 2, della legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio 2025). Pertanto, con l'articolo 1, comma 1, del presente provvedimento si riduce al periodo d'imposta 2024 l'ambito temporale di applicazione dell'articolo 1, comma 4, del d.lgs. n. 216/2023".

Il reperimento delle risorse. A questa partita di giro contabile il decreto spiega che si attingerà alla riduzione

del fondo dell'articolo 1 comma 519 legge 213/23 (fondo per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso). Alla compensazione degli oneri in termini di fabbisogno e indebitamento, pari a 245,5 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, anche conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 1, comma 511, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Leo: evitato aumento del carico fiscale. Sul tema è intervenuto il viceministro dell'economia **Maurizio Leo** che, immediatamente dopo l'approvazione del decreto in consiglio dei ministri ha spiegato che: "La nuova disposizione conferma che i lavoratori dipendenti e i pensionati senza redditi aggiuntivi non dovranno versare alcun acconto IRPEF per il 2025, evitando così qualsiasi aumento del carico fisca-



le". Il viceministro ha ricordato che "L'intervento si è reso necessario per correggere un difetto di coordinamento tra il decreto legislativo del 2023, attuativo della delega fiscale, che prevedeva per il solo 2024 la riduzione delle aliquote IRPEF da 4 a 3 e la legge di bilancio 2025 che ha reso strutturale la predetta riduzione di aliquote. L'obiettivo è sempre quello di tutelare i contribuenti e garantire una corretta applicazione della riforma fiscale. Abbiamo approvato il nuovo provvedimento in tempo utile per assicurare che non vi siano errori nei prossimi versamenti o nella compilazione delle dichiarazioni dei redditi", chiosa il viceministro, esprimendo "soddisfazione per la prontezza con la quale il governo ha risolto la questione.

Consulta dei Caf (centri di assistenza fiscale), soddisfatta. La campagna fiscale è stata avviata, ora andrà avanti più spedita. È questo in sintesi il giudizio che dà dell'intervento Giovanni Angileri, presidente della consulta dei Caf: "È positivo

constatare che si sia intervenuti per correggere un difetto normativo", osserva Angileri, "tuttavia, va sottolineato che la campagna fiscale è iniziata da oltre un mese e l'assenza di un chiarimento normativo fino a oggi ha generato non poche difficoltà operative, sia per i CAF che per i contribuenti".

— © Riproduzione riservata — ■

DS6901

DS6901



Maurizio Leo